

Sull'efficienza energetica il governo pensa «in grande»

● Sul tavolo il modello delle «Esco», energy service company, specializzate in interventi su grandi aziende

Che quella dell'Ecobonus sia una storia di successo lo dicono i numeri. Grazie alle politiche per l'efficienza energetica l'Italia ha risparmiato l'equivalente di 7 milioni e mezzo di tonnellate di petrolio all'anno, pari a una bolletta da 2 miliardi di euro. A segnalarlo è l'ultimo rapporto sull'efficienza energetica redatto dall'Enea, che ricorda tra l'altro come le sole detrazioni fiscali, portate l'anno scorso a quota 65%, abbiano consentito alle famiglie italiane di investire 22 miliardi di euro in 6 anni per riqualificare la propria abitazione.

Bianca Di Giovanni

Con la legge di Stabilità per il 2016 l'esecutivo punta a rinforzare lo strumento, ampliando la platea dei possibili beneficiari. A confermarlo è stato ieri il sottosegretario Ivan Scalfarotto, intervenendo al question time. «È intenzione del governo confermare le detrazioni del 55 per cento sugli interventi di efficientamento energetico degli edifici - ha detto - puntando, per quanto consentito dai vincoli di bilancio, ad una possibile stabilizzazione o ad un ampliamento della platea incentivata». Nella stessa direzione è andato nelle scorse settimane il ministro Gra-

ziano Delrio. «Sono in corso verifiche non solo per la conferma, ma anche per l'ampliamento dell'ecobonus, in particolare per la misura risultata più efficace in termini di miglioramento e riqualificazione ambientale, anche per il patrimonio di edilizia residenziale pubblica ed altri ambiti in cui è necessaria una manutenzione straordinaria», scriveva il ministro rispondendo a un lettore de l'Unità. Proprio in quell'occasione Delrio ha parlato del modello «esco», le energy service company, colossi specializzati nelle ristrutturazioni «verdi» di grandi edifici o addirittura di imprese energivore. Secondo dati del Sole24Ore in Italia sono attive 3.528 Esco (dato Gse, Gestore dei servizi energetici), imprese capaci di intervenire su tutte le fasi della ristrutturazione, da quelle finanziarie per il reperimento delle risorse, a quelle della messa in opera.

È chiaro che per l'esecutivo la partita degli sgravi nell'edilizia è una priorità assoluta. Lo si comprende anche dall'impostazione del Def, che indica proprio in questo settore uno dei pilastri del-

la crescita, rivista al rialzo nell'ultima nota di aggiornamento. Secondo elaborazioni dei dati forniti dalle banche nell'agosto scorso, nel 2015 le famiglie avrebbero deciso di investire circa 11 miliardi «trainati» dai bonus edilizia, energia e mobili. Il dato disaggregato relativo al solo risparmio energetico risulterebbe a fine anno pari a oltre due miliardi. Un numero di tutto rispetto, che ha avuto un impatto positivo sull'indotto industriale legato al comparto di infissi, caldaie e cerniere isolanti. Di qui la decisione di proseguire anche nel 2016 con un ampliamento della platea anche a condomini e imprese, con uno stanziamento in bilancio di 650 milioni per tutti i crediti d'imposta per l'edilizia. Tanto più che se non si dovesse intervenire, le agevolazioni torneranno tutte a quota 36% (come sono state per anni), eventualità che provocherebbe uno stop agli interventi. Conferma e potenziamento, dunque, che includerebbe anche l'ipotesi di stabilizzare per un triennio lo sconto fiscale sul risparmio energetico e sulla sicurezza sismica. Il consiglio nazionale degli architetti è intervenuto nei giorni scorsi a sostegno di questi orientamenti. «Non si tratta solo di una importante misura per il rilancio della edilizia in drammatica crisi di occupazione e di fatturato - si legge in una nota - lo è per

i cittadini che avrebbero la possibilità di ridurre la spesa per il riscaldamento dovuta a edifici «colabrodo», e lo è per gli abitanti dell'Italia a rischio sismico e idrogeologico che potrebbero veder finalmente riconosciuto il loro diritto fondamentale alla sicurezza dell'abitare».

L'agevolazione fiscale per il risparmio energetico è stata portata al 65% dall'originario 55%. Si tratta di una riduzione dell'Irpef e dell'Ires delle imprese concessa su interventi che aumentano il livello

di efficienza energetica. Il beneficio ha soglie diverse, che dipendono dal tipo di intervento che si esegue. Fino a 100 mila euro per la riduzione del fabbisogno di energia nel riscaldamento, fino a 60 mila euro per la sostituzione di infissi o la coibentazione delle pareti, fino a 30 mila euro per la sostituzione di impianti di climatizzazione invernale. La finanziaria dell'anno scorso ha introdotto due nuovi tipi di spese agevolabili: le schermature solari (limite a 60 mila euro) e spese per impianti di climatizzazione alimentati a biomasse.

«Sono in corso verifiche per l'ampliamento della platea di beneficiari dello sconto fiscale»

Graziano Delrio

Valore della produzione

169,0

Recupero

117,3

Manutenzione straordinaria

81,3

36,0

Manutenzione ordinaria

Edilizia residenziale

47,3

Edilizia non res. privata

19,1

Opere del Genio Civile

10,2

Lavori incentivati

28,5

Edilizia non res. pubblica

4,7

Ristrut. edilizia

24,5

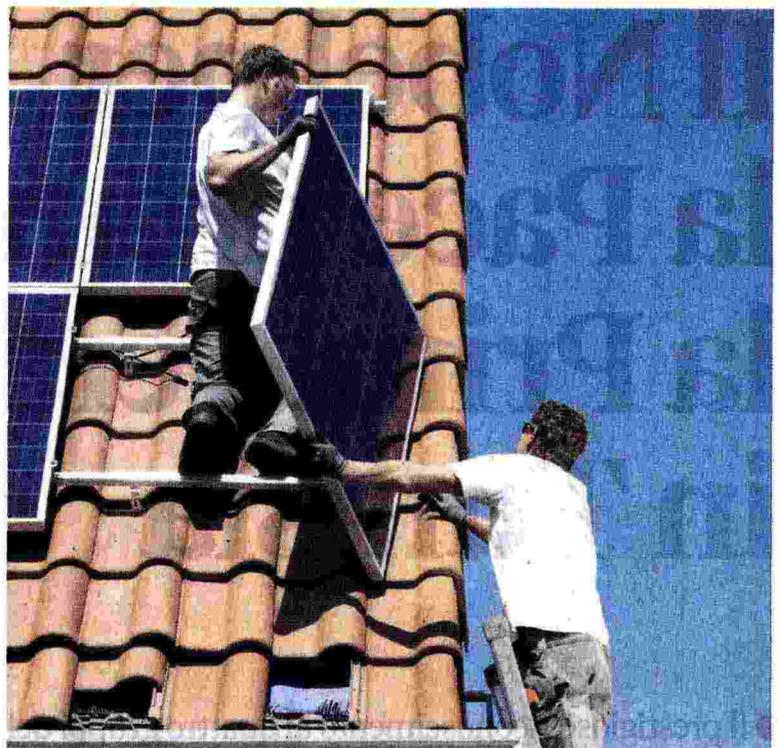
Riqualificazione energetica

3,9

Miliardi di euro correnti



Pannelli. Installazioni di pannelli fotovoltaici sui tetti. FOTO: CONTRASTO



Eco bonus. FOTO: CORBIS